

Ambiguità' D'aprile

Settembre 8, 2012

Il 17 aprile è stato presentato a Roma, dalla Fraternità San Pio X, un documento riservato, di natura dottrinale, nel quale si esponevano alcuni principi cattolici che tutte le autorità della FSSPX potrebbero sottoscrivere. A metà giugno Roma ha respinto il documento come base per un accordo fra Roma stessa e la FSSPX. Grazie a Dio, perché esso conteneva un'ambiguità estremamente pericolosa: in breve, l'espressione "il Magistero di sempre" si riferisce a quello fino al 1962 o a quello fino al 2012? Sta qui tutta la differenza fra la religione di Dio e la religione di Dio modificata dall'uomo moderno, cioè la religione dell'uomo. Ecco alcuni dei principi, come riassunti 18 aprile per queste autorità della FSSPX:–

"1 - La Tradizione dev'essere il criterio e la guida per comprendere gli insegnamenti del Vaticano II. 2 – Così che le dichiarazioni del Vaticano II e gli insegnamenti papali del post-Concilio, relativi al dialogo interreligioso e all'ecumenismo o alla libertà religiosa, possono essere compresi solo alla luce della Tradizione **completa e ininterrotta** , 3 – in modo che non contrastino con le verità insegnate precedentemente dal Magistero della Chiesa, 4 – senza l'accettazione di ogni interpretazione opposta, o in rottura, con la Tradizione e quel Magistero . . .".

L'ambiguità tra il 1962 e il 2012, qui sta dietro i termini "Tradizione" e "Magistero". Questi due termini devono essere intesi in modo che sono escluse le dottrine del Concilio (1962–1965) e le loro conseguenze, o che queste sono incluse ? Ogni seguace della Tradizione leggerà questo passo escludendole, perché sa che c'è un'enorme differenza fra la Chiesa e la neo-Chiesa. Ma chi crede nel Vaticano II potrà leggere lo stesso passo convinto che non ci sarebbe rottura fra la Chiesa di prima e quella di dopo il Concilio. Vediamo più da vicino come il tradizionalista e il conciliarista

possono leggere questo passo, ognuno a modo suo.

Per prima, la lettura tradizionale:—1- La Tradizione pre-conciliare dev'essere misura e giudice degli insegnamenti del Concilio (e non viceversa). 2 – Così che l'insegnamento conciliare e post-conciliare dev'essere interamente vagliato sulla base della totalità dell'insegnamento tradizionale precedente il Concilio , 3 – senza che ci sia contraddizione con tutto quello che il Magistero ha insegnato prima del Concilio , 4 – senza l'accettazione di alcuna interpretazione o testo che contrasti con la Tradizione e il Magistero pre-conciliari .”

Poi, la lettura conciliare (certamente quella dei Romani responsabili della Chiesa odierna): 1 – La Tradizione anteriore e posteriore al Concilio (perché tra di esse non c'è differenza) dev'essere giudice del Concilio. 2 – Così che l'insegnamento conciliare su argomenti controversi dev'essere vagliato sulla base della complessiva Tradizione della Chiesa, la pre e la post conciliare (perché solo così si ha la “completezza” della Tradizione), 3 – senza che ci sia contraddizione col Magistero pre o post conciliare (perché insegnano la stessa cosa), 4 – senza l'accettazione di alcuna interpretazione che contrasti con la Tradizione o il Magistero pre o post conciliari (perché non c'è rottura tra tutti e quattro).”

Questa lettura conciliare sta a significare che il Concilio sarà giudicato dal Concilio, e questo vuol dire evidentemente che esso sarà assolto. Mentre invece, secondo la lettura tradizionale, il Concilio è completamente condannato. L'ambiguità è mortale per la fede. Tutto questo dimostra che qualcuno sta giuocando con le nostre menti cattoliche. Chiunque sia, sia anatema!

Kyrie eleison.